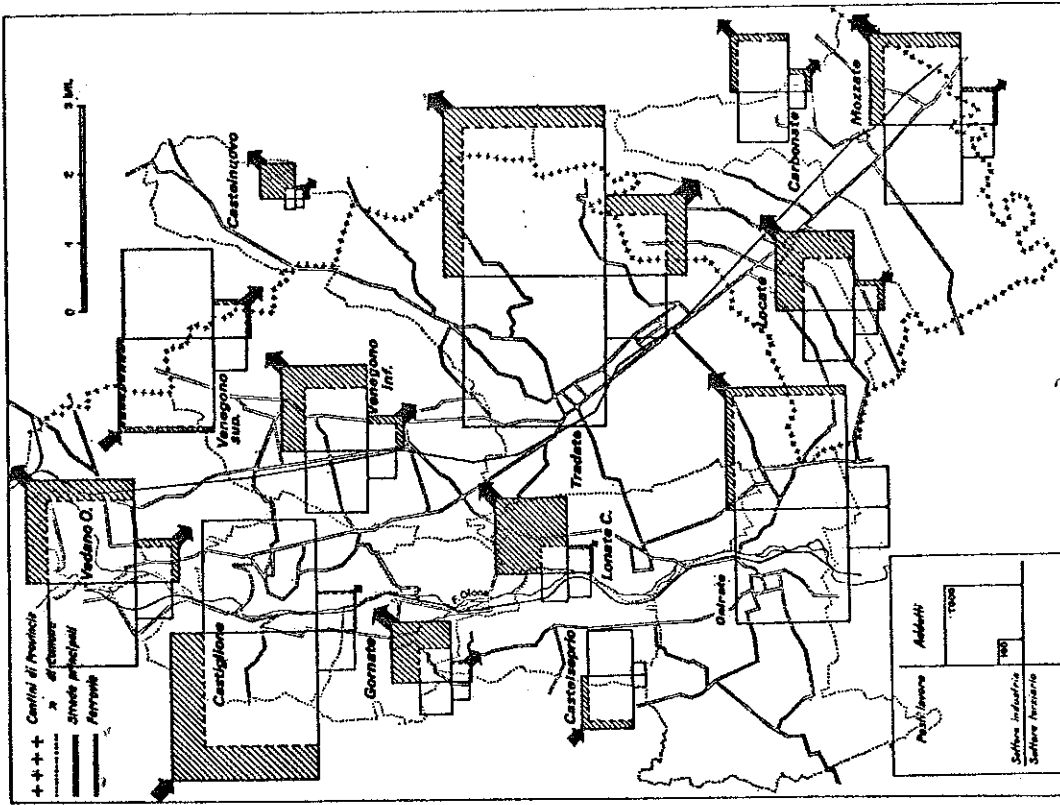


comasca è fitta di attività industriali, ma i posti di lavoro sono concentrati soprattutto nella fascia di Comuni che lambisce il nostro territorio ad ovest ed a sud. La maggior parte dei Comuni ove il numero di posti di lavoro nell'industria è particolarmente basso si colloca viceversa nel quadrante nord-orientale del quadrilatero preso in esame.

Dal suo canto, la media Valle d'Olonza sembra porsi in situazione intermedia tra queste due (ben 5 dei suoi Comuni hanno posti di lavoro da 1.000 a 5.000; tutti gli altri almeno più di 100 — in due casi più di 500 — fino a 1.000 posti di lavoro; soltanto Castelnuovo Bozzente presenta meno di 100 posti di lavoro nell'industria). La situazione intermedia occupata dalla media Valle d'Olonza rispetto ai territori circostanti, quanto a disponibilità di posti di lavoro nell'industria, è ancor meglio posta in luce nel confronto tra questi e la popolazione residente (evidenziato dai diversi retini con i quali, nel cartogramma 46, sono stati distinti i vari territori comunali)<sup>29</sup>.

Il peso che le attività industriali esercitano rispetto al complesso delle attività produttive e quindi, più in generale, alla vita sociale che si svolge in ogni Comune è assai vario nell'intero quadrilatero Varese-Busto A-Saronno-Como. Anche sotto questo profilo, la media Valle d'Olonza si colloca prevalentemente su posizioni intermedie rispetto a quelle dei territori circostanti. Tuttavia non mancano neppure le condizioni estreme: cioè quelle di Comuni con meno di 10 posti di lavoro ogni 100 abitanti e di altri con più di 50 posti di lavoro ogni 100 abitanti. Il significato di queste situazioni locali, apparentemente lontane dalla media, deve essere ridimensionato tenendo conto della grande vicinanza fisica esistente tra loro, talché lo scambio di lavoratori dall'uno all'altro centro diviene regola abituale. Ad esempio, la contiguità di Castelseprio, Lonate Ceppino e Cairate illustra uno di questi casi di integrazione e in-

<sup>29</sup> Il fenomeno è verificabile, benché esaminato ad una scala molto diversa, anche in una recente carta al 500.000 — elaborata nell'Istituto di Geografia Economica dell'Università di Napoli — ove la diversa posizione relativa del nostro territorio rispetto a quello delle colline comasche ed a quello della conurbazione bustese emerge chiaramente: D. RUOCCO - P. CORPOLA - S. MONTI, *Una carta della occupazione industriale in Italia*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università di Napoli, 1967.



47 - Posti di lavoro e addetti nel settore industriale e nel settore terziario nei Comuni della media Valle d'Olonza. (Fonte: ISTAT, *Censimento Generale dell'Industria e del Commercio, 1961* e *Censimento Generale della Popolazione, 1961*).

Il cartogramma sottolinea che nel suo complesso e in quasi tutti i suoi singoli Comuni la media Valle d'Olonza presenta, sia nel settore dell'industria che nel settore terziario un numero di posti di lavoro decisamente inferiore al numero di addetti ivi residenti. Rispetto a circa 27.700 addetti si hanno infatti soltanto circa 16.400 posti di lavoro. La pendolarità verso l'esterno (intesa qui convenzionalmente come somma algebrica della pendolarità verso l'interno e di quella verso l'esterno) è dunque di circa 4.300 unità.

terrelazione tra situazioni apparentemente molto diverse tra loro.

Per esprimere con maggiore chiarezza questo fenomeno di pendolarità dei lavoratori da un Comune all'altro è stato costruito il cartogramma 47. Esso affianca per ogni Comune il numero dei posti di lavoro e il numero di addetti, rispettivamente nel settore industriale e nel settore terziario. Le superfici a tratteggio sottolineano l'eventuale disuguaglianza tra numero di posti di lavoro e addetti e segnalano l'entità presumibile di lavoratori che giornalmente convergono sul Comune per ragioni di lavoro, ovvero si allontanano da esso per svolgere altrove la propria attività professionale.<sup>30</sup>

Lo stesso cartogramma 47 precisa, con maggiore rigore di quanto non si potesse fare nel più sintetico cartogramma 46, il valore assoluto dei posti di lavoro nell'industria disponibili nei vari Comuni. Tradate offre, di essi, il numero più elevato. Quasi sullo stesso livello si pone, da questo punto di vista, Castiglione Olona, che tuttavia dispone in loco di un numero di addetti alle industrie assai inferiore. In quest'ultimo caso si ha, dunque, un fenomeno di pendolarità di lavoratori industriali verso Castiglione. Nel caso di Tradate si ha, invece, nonostante l'elevato numero di posti di lavoro, un esodo di lavoratori industriali verso luoghi di lavoro esterni al Comune.

Nel loro complesso, i Comuni presi in esame offrono un numero

<sup>30</sup> La composizione dei dati relativi ai posti di lavoro così come rilevati nel censimento generale dell'industria e del commercio, con quelli relativi agli addetti all'industria e al commercio rilevati nel censimento generale della popolazione esige qualche precisazione e cautela. In effetti rami e classi produttive sono in entrambi i casi delimitati con gli stessi criteri, ma tra gli addetti « in condizione professionale » come rilevati dal censimento della popolazione potrebbero esservi dei disoccupati o dei lavoratori stagionali eventualmente non occupati alla data del censimento. Questo eventuale fenomeno non pare comunque essere tale, nel nostro territorio, da impedire un corretto confronto con i dati relativi ai posti di lavoro: ciò in quanto la disoccupazione era localmente, all'epoca del censimento, un fenomeno quasi inesistente. Pertanto il confronto presentato nel cartogramma 47 mantiene un suo elevato grado di significatività.

Per settore industriale sono stati considerati i rami: industrie estrattive, industrie manifatturiere, costruzioni, energia elettrica, gas e acqua. Per il settore terziario i rami: commercio, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione, servizi (esclusa pubblica amministrazione). I quadranti superiori riguardano l'industria; quelli inferiori il settore terziario. I quadranti destri riguardano gli addetti, quelli sinistri i posti di lavoro. Le superfici tratteggiate segnalano, se poste nei quadrati destri, la prevalenza, nel Comune considerato, di addetti rispetto ai posti di lavoro ivi esistenti; cioè l'esodo di lavoratori verso l'esterno; se poste nei quadrati sinistri le superfici tratteggiate segnalano una prevalenza di posti di lavoro rispetto agli addetti residenti nel Comune considerato: cioè un periodico afflusso di lavoratori pendolari dall'esterno.

di posti di lavoro, nell'industria e nel settore terziario, inferiore al numero di addetti relativi alle stesse classi censuarie: per l'industria si tratta di 14.161 posti di lavoro contro 17.737 addetti residenti in loco; per il settore terziario si tratta di 2.228 posti di lavoro contro 2.973 addetti.

In altri termini, l'intero territorio svolge una intensa funzione produttiva, ma svolge altresì una funzione residenziale per una parte di popolazione che trae i suoi redditi di lavoro da attività esercitate all'esterno: a Varese per quanto riguarda i territori più settentrionali, nonché nella conurbazione bustese, a Saronno o addirittura a Milano per quanto riguarda soprattutto Tradate e i Comuni meridionali.

Se si tiene presente, come altrove si è mostrato, che l'incremento demografico negli ultimi venti anni è da porsi in relazione soprattutto con i fenomeni migratori, si può forse concludere che le nuove popolazioni non sono state attratte soltanto dalla disponibilità locale di posti di lavoro, ma altresì da favorevoli condizioni per l'insediamento residenziale, pur nella prospettiva di un quotidiano spostamento verso luoghi di lavoro in Comuni contermini.

La seconda considerazione che sembra potersi dedurre sia dal raffronto tra addetti e posti di lavoro (cartogramma 47) sia dalle molteplici osservazioni e sondaggi svolti in loco è che, pur nella rispettiva autonomia (quanto a servizi di uso giornaliero) dei singoli centri abitati, esiste una diffusa complementarità tra di essi, oltre che tra essi e alcuni territori esterni. I singoli centri tendono sempre più a comportarsi come quartieri diversi di un'unica città. I collegamenti facili e continui di ognuno di essi con tutti gli altri testimoniano l'affermarsi di una organizzazione territoriale molto più integrata di quella dell'epoca non lontana in cui l'unica fonte di vita del territorio era l'attività agricola.

Allora, l'autosufficienza dei singoli centri e, al tempo stesso, la separazione tra loro erano nette; a tal punto che — come già si è visto — la stessa dimensione demografica delle singole comunità ne restava direttamente influenzata, nel senso di favorire una ampia piezza demografica abbastanza simile in tutti i centri del territorio. Con il diminuire d'importanza dell'agricoltura e l'accrescersi di quella dell'industria e dei servizi si è venuta invece creando tra i

vari centri una gerarchia d'importanza, direttamente correlata ad una specializzazione di funzioni: industriale e terziaria per Tradate; prevalentemente di produzione industriale per altri centri come Castiglione, Cairate, i due Venegono, Vedano e Mozzate; infine di permanenza d'una funzione agricola, col sovrapporsi di una funzione residenziale per famiglie di lavoratori pendolari, come a Gornate, Castelnovo Bozzente e altrove.

Questa specializzazione si ritrova nel paesaggio visibile dei singoli centri ed è staticamente apprezzabile nella distribuzione degli addetti all'agricoltura, industria e servizi terziari nei diversi Comuni. Basterà, a questo proposito, ricordare i casi che più si discostano dalla media del territorio. La percentuale media di addetti all'agricoltura rispetto alla popolazione attiva (tabella 48), è, nella media Valle d'Olonza, di 3,8, lievemente superiore a quella media della provincia di Varese; uguale a quella della provincia di Milano; nettamente inferiore a quella della provincia di Como.

Le percentuali più elevate si riscontrano a Castelnovo Bozzente a Gornate, a Castelseprio, a Lonate Ceppino, a Carbonate e a Lonate. Negli altri centri — e sono i maggiori — le proporzioni si invertono a favore soprattutto dell'industria. Questa raggiunge una percentuale media elevatissima per l'intero territorio, nettamente superiore alla media varesina, a quella comense e a quella milanese. Gli scarti dalla media sono sostanzialmente speculari a quelli testé rilevati per l'agricoltura.

Per quanto riguarda le attività terziarie, i valori riscontrati non appaiono molto elevati. Essi confermano quanto suggerisce l'osservazione diretta, e cioè che tali attività hanno quasi esclusivamente una funzione locale e non rappresentano se non episodicamente un servizio per territori esterni. Una più ampia percentuale di addetti al settore terziario si registra a Tradate, rispetto alla media dell'intero nostro territorio, a sua volta ben inferiore alle più elevate percentuali segnalate mediamente per la Provincia di Varese, per quella comasca e per quella milanese. Ciò sottolinea la funzione di « località centrale » svolta da Tradate, ma soltanto rispetto ad una parte del territorio medio-olonese, come meglio si vedrà al Capitolo Quarto.

Altri elementi atti a identificare il tipo di popolazione attiva re-

Comuni	Valori percentuali popolazione attiva per ramo di attività economica				Valori percentuali popolazione attiva per posizione nella professione				Valori percentuali popolazione da 6 anni in poi per grado d'istruzione			
	Agricoltura	Industria	Settore terziario	Privi lic. element. e analfab.	Imprenditori	Dirigenti e impiegati	Lavoratori in proprio	Lavoratori dipendenti	Laurea e diploma	Media inferiore	Elementari	Privi lic. element. e analfab.
Cairate	3,0	85,5	11,4	2,7	0,8	9,7	7,5	85,6	2,7	5,9	80,1	11,1
Castelseprio	7,0	82,9	10,0	1,5	6,0	9,7	8,0	80,6	1,9	5,5	81,8	10,5
Castiglione	3,1	85,5	11,3	0,3	10,2	7,3	82,0	2,6	2,6	11,3	74,1	11,8
Gornate	8,2	81,9	9,7	0,5	5,8	9,6	83,9	1,1	1,1	79,3	79,3	11,3
Lonate C.	6,2	82,6	11,0	0,4	6,1	10,2	10,2	1,5	1,5	82,2	82,2	10,8
Tradate	2,6	76,9	20,4	1,4	13,8	9,4	75,2	4,9	4,9	70,7	70,7	11,0
Vedano	3,8	79,9	16,2	0,6	10,9	10,1	78,2	3,6	3,6	75,3	75,3	9,8
Venegono Inf.	2,7	81,3	15,9	1,7	12,3	8,2	77,5	4,1	4,1	74,2	74,2	10,6
Venegono Sup.	2,7	80,8	16,4	1,1	13,2	9,3	76,3	4,3	4,3	71,1	71,1	13,7
Carbonate	6,2	80,6	13,0	0,8	4,8	10,1	84,1	1,6	1,6	82,8	82,8	10,1
Castelnovo B.	13,1	74,1	12,7	1,1	8,1	9,2	81,4	3,2	3,2	83,7	83,7	8,8
Locate	5,0	81,9	13,0	1,1	6,2	8,9	83,6	2,2	2,2	79,7	79,7	10,4
Mozzate	3,5	80,9	15,4	1,5	10,8	8,6	78,9	3,3	3,3	76,0	76,0	12,0
Totale media Valle Olona	3,7	81,0	15,3	1,0	10,4	8,9	79,7	3,5	3,5	75,4	75,4	11,2
Provincia Varese	3,5	76,6	19,8	1,4	13,5	10,4	74,5	4,8	4,8	72,9	72,9	10,3
Provincia Como	7,7	70,3	21,8	1,8	12,2	14,9	70,9	4,2	4,2	75,0	75,0	10,2
Provincia Milano	3,7	64,8	31,4	2,0	22,8	10,8	64,2	8,3	8,3	62,7	62,7	11,1

48 - La popolazione per ramo di attività economica, per posizione nella professione e per grado di istruzione nei Comuni della media Valle d'Olonza. (Fonte: ISTAT, *Censimento Generale della Popolazione, 1961*).

I dati della tabella segnalano una residua, seppur marginale importanza dell'agricoltura in taluni Comuni. Importanza predominante nell'occupazione ha però ovunque il settore industriale. Le attività terziarie hanno una importanza non certo rilevante, tanto più tenuto conto che una parte della popolazione attiva censita sotto tale categoria esercita il suo lavoro fuori dal territorio e principalmente a Milano. Ciò pone l'ipotesi che la media Valle d'Olonza rappresenti, rispetto alla regione urbanizzata Milanese, una sorta di quartiere periferico con prevalente funzione industriale e residenziale. I dati sulla posizione professionale e sul grado di istruzione della popolazione attiva sembrano confermare questo giudizio.

sidente nel territorio vengono dalla distribuzione percentuale delle diverse classi professionali. Il dato più evidente (tabella 48) è la più elevata percentuale di lavoratori dipendenti, rispetto alla media varesina, a quella comasca e a quella della Provincia milanese. Non molto accentuati, invece, gli scarti tra i valori dei singoli Comuni e la loro media, comunque esprimenti la diversa specializzazione funzionale dei vari centri.

Anche per quanto riguarda i posti di lavoro nel settore terziario, i dati relativi al Censimento 1961 confermano la situazione testé illustrata. Confrontando, anche in questo caso, come già si è fatto per il settore secondario, il numero degli addetti e i posti di lavoro esistenti in ogni Comune, si riscontra che, con la sola eccezione di Cairate e di Castelseprio, ove i due dati praticamente si equivalgono, in tutti gli altri 11 casi si verifica un esodo di lavoratori del settore terziario verso l'esterno (cartogramma 47). Si tratta di un esodo che supera i confini del nostro territorio e si indirizza prevalentemente a Milano.

Dalla considerazione di questo fenomeno prende nuova luce anche la percentuale abbastanza elevata di addetti al settore terziario rispetto al totale della popolazione attiva, riscontrata poco sopra per Tradate e che è del 20,4% (tabella 48). Per gran parte si tratta di lavoratori addetti bensì ad attività terziarie ma che essi svolgono altrove: soprattutto a Milano. I posti di lavoro nel settore terziario presenti a Tradate sono assai inferiori agli addetti ivi residenti e sembrano definire, per questo centro, un ruolo bensì di « centralità » rispetto ai Comuni circostanti, ma non certo al di là di essi.

Si profila così il fatto che la media Valle d'Olonza non rappresenta, nel suo complesso, un'area di polarizzazione, ma piuttosto tende a sua volta a gravitare su territori esterni, pur mantenendo un certo grado di autonomia. Le funzioni specializzate che in essa si svolgono non sono infatti quelle terziarie (che qui soddisfano sostanzialmente solo bisogni locali) bensì quella industriale, da un lato e, dall'altro, quella residenziale per popolazioni la cui abitazione permanentemente o periodicamente (seconda residenza) è in questo territorio, ma i cui redditi di lavoro si formano altrove.

Comunque, stanti le crescenti occasioni di lavoro sia in loco sia nei territori circostanti, il livello dell'occupazione dei residenti nel-

la media Valle d'Olonza si è mantenuto molto elevato durante gli ultimi due decenni. Le percentuali degli iscritti alle liste di collocamento sono rimaste quasi sempre contenute entro l'1-2% della popolazione. Si tratta di iscrizioni relative, per la maggior parte, a lavoratori di recente immigrazione, in attesa di un primo inserimento nell'economia locale. Assai rata, e comunque temporanea, è la iscrizione nelle liste di collocamento di lavoratori residenti da lungo tempo nella zona.

Per quanto riguarda la posizione nell'attività professionale dei lavoratori occupati (tabella 48), si ritrovano assai vicini alla media, in tutti i Comuni considerati, i valori percentuali dei lavoratori in proprio, rispetto alla popolazione attiva; valori, comunque, lievemente inferiori alla media varesina e milanese nonché alla media comasca (evidentemente influenzata dalla maggiore importanza che ivi globalmente ha l'attività agricola organizzata in conduzione diretta, nonché dalla elevata percentuale di addetti al settore commerciale).

La più ridotta percentuale di impiegati dirigenti e imprenditori residenti nella media Valle d'Olonza rispetto ai valori medi della Provincia varesina, di quella comasca e di quella milanese conferma un certo controllo dell'economia e della società locale dall'esterno. In effetti, si danno molti casi di attività produttive svolte in luogo ma la cui direzione amministrativa si colloca altrove, oltre al diffuso fenomeno, già ricordato, di lavoratori pendolari che addirittura traggono dall'esterno le loro occasioni di lavoro e di vita.

Un esame della distribuzione della popolazione superiore ai 6 anni, secondo il rispettivo titolo di studio (ancora la tabella 48), mostra che sono vicinissimi tra loro e alle medie varesina, comasca e milanese i valori percentuali degli analfabeti e dei privi di licenza elementare nei nostri Comuni; più elevata è la media delle persone fornite di licenza elementare; inferiore, invece, è la percentuale dei laureati, diplomati e muniti di licenza media inferiore. Naturalmente, fa qualche eccezione Tradate, dove i singoli valori si avvicinano di più a quelli dei territori di comparazione, ove la presenza di numerosa popolazione urbana si segnala anche attraverso livelli di istruzione più elevati.

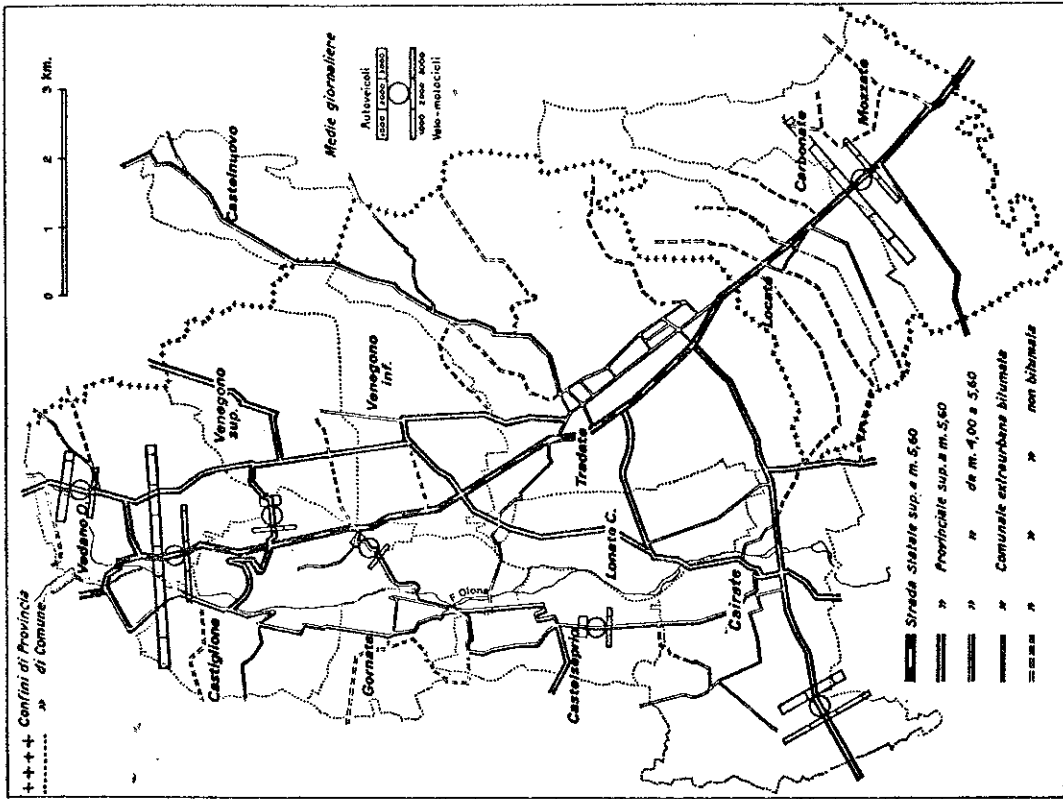
Questa sorta di squilibrio tra l'intenso sviluppo industriale e in-

sedativo, da un lato, e il meno intenso sviluppo dell'istruzione, dall'altro, probabilmente testimonia la transitorietà della situazione esaminata. Perdurando l'incremento del reddito è presumibile una tendenza, del resto già parzialmente in atto, al potenziamento di quei valori (e quindi di quelle alternative) culturali che, prima o dopo, emergono come funzionali ad ogni ulteriore sviluppo economico, nonché come necessario elemento di godimento del benessere e del tempo libero, che i redditi elevati consentono.

### 3.3. Le infrastrutture e i servizi pubblici

Il livello quantitativo e qualitativo delle infrastrutture è un elemento fondamentale (accanto alla struttura della popolazione ed a quella delle attività produttive) per giudicare del grado di urbanizzazione di un territorio. Per questo è parso necessario un esame che riguardasse almeno le più importanti tra tali infrastrutture. Certo, il giudizio sull'importanza di ognuna di esse è abbastanza soggettivo, ma almeno si può concordare sulla preminenza — rispetto al fenomeno dell'urbanizzazione — delle infrastrutture per le comunicazioni (come abbiamo sostenuto nella prima parte del presente volume).

Anche nella media Valle d'Olonna, pur senza raggiungere le espressioni di maggiore intensità o addirittura di congestione spesso rilevabili nelle conurbazioni poste subito a mezzogiorno e nella vicina metropoli milanese, la mobilità rappresenta un fenomeno di grande momento. Essa interessa sia flussi di traffico in transito, sia spostamenti da o per località del nostro territorio. Quanto ai movimenti di transito, si tratta essenzialmente del traffico sulla direttrice Milano-Saronno-Varese nonché, in misura assai minore, su quella Gallarate-Cairate-Tradare-Como. Praticamente impossibile è distinguere questi flussi da quelli locali, con i quali si assommano. Del resto gli stessi rilevamenti globali attinenti il traffico stradale sono abbastanza approssimativi, stante la loro episodicità e la scarsità dei punti di rilevamento. Prima di illustrarli è tuttavia opportuno considerare la situazione della viabilità su cui tali flussi si



49 - La viabilità nella media Valle d'Olonna. (Fonte: a) per le strade comunali con esclusione dei centri abitati; nostre osservazioni; b) per le strade statali e provinciali: UNIONE REGIONALE DELLE PROVINCE LOMBARDE, Carta delle Autostrade, Strade Statali e Provinciali allegata al volume *Stato di consistenza delle strade statali e provinciali della Regione Lombarda al 1° gennaio 1966*; c) per i flussi di traffico: MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, *Censimento della circolazione 1960 sulle strade provinciali*, Roma, vol. 1).

Il cartogramma documenta la elevata dotazione di infrastrutture per la mobilità. Si nota sia la finezza del tessuto viabilistico, sia la buona qualità della sua maggior parte. Rispetto agli intensi flussi di traffico (pote documentati nei due punti censuari a monte e a valle) la strada « Varesina » risulta sovraccaricata. Non così le altre.

determinano e di cui il diverso livello di percorribilità delle singole strade è insieme causa ed effetto.

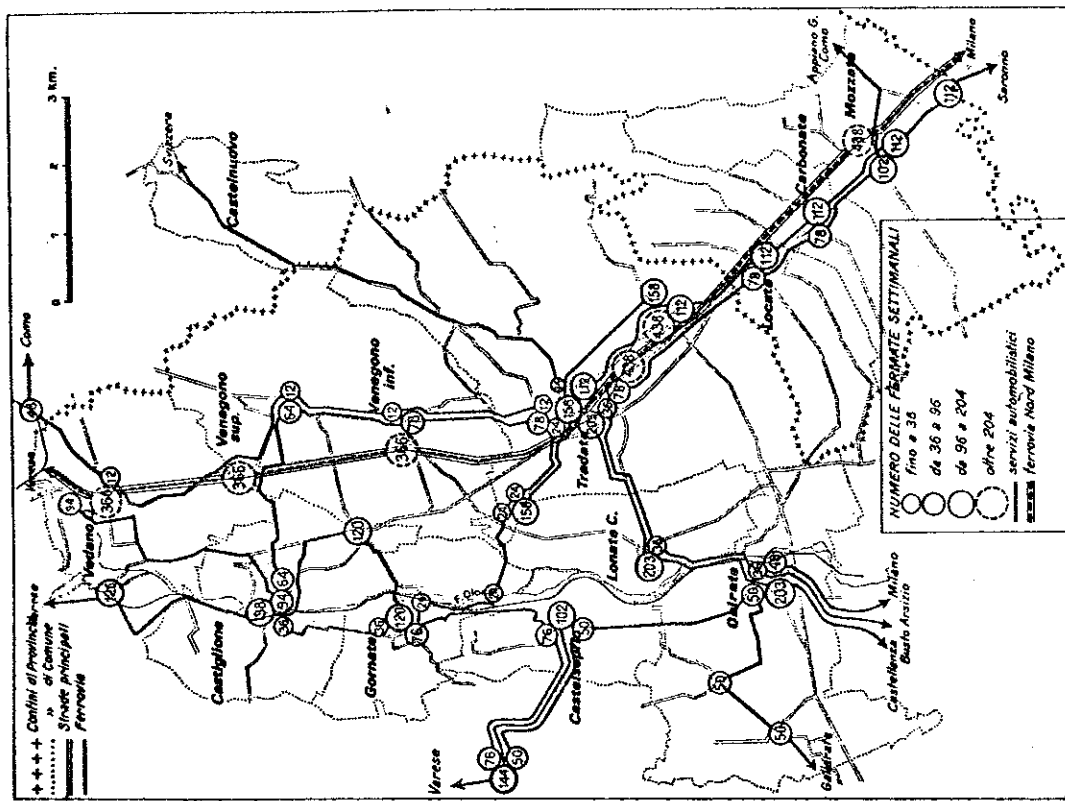
Il cartogramma 49 offre un quadro generale della situazione delle diverse strade statali, provinciali e comunali, escludendo soltanto le meno importanti tra queste ultime, nonché i tratti entro gli abitati. Si vede chiaramente che le arterie di facile scorrimento (quelle bitumate e con ampiezza superiore a m. 5,60 sono sostanzialmente due, disposte più o meno parallelamente in direzione nord-sud sui terrazzi orientali, e incrociantisi poco più a nord di Tradate. Un'altra linea di scorrimento nord-sud, molto meno importante delle prime, è posta sul terrazzo occidentale.

Tra questo sistema di mobilità longitudinale si intrecciano una serie di collegamenti est-ovest, particolarmente robusti sul versante orientale. L'attraversamento del solco vallivo viene realizzato, nel tratto centrale del nostro territorio, con strade di limitata importanza e non facile transitabilità, ancorché spesso assai suggestive e panoramiche. Per il traffico pesante e veloce, al limite estremo settentrionale è la strada « Varesina » che scende dal terrazzo di Vedano e risale su quello di Bizzozzero per immettersi direttamente in Varese. La non eccessiva profondità del solco del fiume, in questo tratto, facilita il tracciato stradale.

Una imponente opera richiese, invece, il congiungimento trasversale, realizzato di recente a sud di Cairate mediante un lungo viadotto che sovrappassa l'Olonza, direttamente congiungendo gli spigoli dei due terrazzi orientale e occidentale distanti tra loro quasi mezzo chilometro. L'intera struttura del sistema stradale è fortemente influenzata dalla morfologia del territorio, i cui condizionamenti sembrano essere stati radicalmente superati dall'opera dell'uomo solo nel caso, ultimo citato, del viadotto di Cairate. La relativa separazione tra i due versanti della valle appare un dato tuttora abbastanza consolidato.

In mancanza di statistiche più aggiornate, quelle del censimento della circolazione 1960<sup>31</sup> offrono un'idea della diversa utilizzazione

<sup>31</sup> Un censimento della circolazione venne fatto anche nel 1965, ma su un numero di punti di rilevazione così limitato da non essere espressivo per il nostro territorio.



50 - Itinerari dei servizi di trasporto pubblico e numero fermate settimanali nella media Valle d'Olonza. (Fonte: rilevazione compiuta dalla Amministrazione Provinciale di Varese nel 1964).

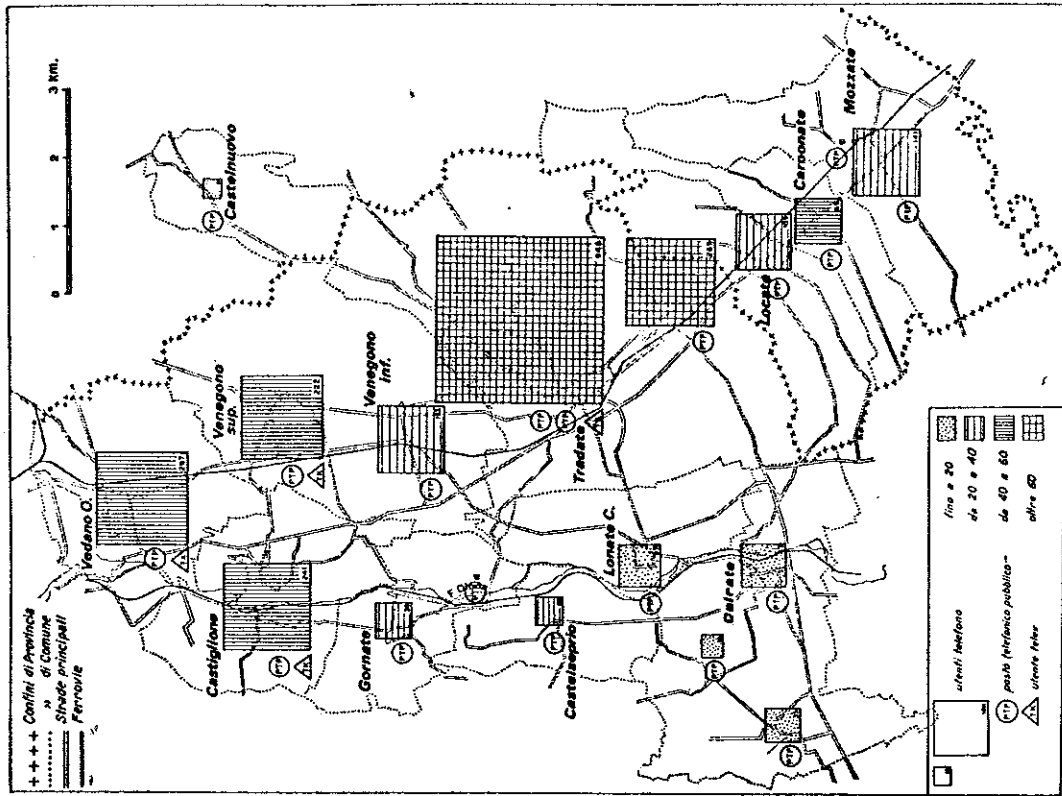
Il cartogramma evidenzia sia la funzione di « località centrale » svolta da Tradate rispetto al territorio circostante, sia la prevalente direzione longitudinale dei collegamenti dal nostro territorio con l'esterno: in particolare con le zone altamente urbanizzate poste più a sud.

ne cui è soggetta la rete stradale, pur analizzata solo attraverso pochi punti di rilevazione, come è per ogni analisi del traffico (cartogramma 49). Il canale di più intenso scorrimento si conferma la strada « Varesina », ove particolarmente elevato è il flusso di autoveicoli, mentre quello di velo- e moto-veicoli risulta assai meno rilevante del primo, in termini percentuali. L'opposto accade su quasi tutte le altre strade, ove cioè il traffico nel suo complesso risulta assai meno intenso, ma percentualmente molto più importante è quello relativo ai velo- e moto-veicoli. Poiché è presumibile che la maggior parte degli spostamenti che avvengono con questi ultimi mezzi riguardino traffici di breve distanza (soprattutto pendolarità per lavoro, studi, acquisti, ecc.) sembra se ne possa concludere che di tal genere è la maggior parte dei flussi di traffico nel territorio, mentre una spiccata funzione di transito manifesta soltanto la strada « Varesina »<sup>32</sup>.

Una conferma può essere tratta dall'esame degli itinerari dei servizi pubblici di trasporto (cartogramma 50). Gli itinerari più numerosi e più frequentemente serviti sono quelli longitudinali. Di gran lunga il più importante tra essi è quello costituito dalla Ferrovia Nord-Milano. Pur con molte remore, dovute soprattutto alla vecchiezza del materiale rotabile, questo servizio ferroviario rappresenta per tutti i territori della sinistra idrografica dell'Olonza un mezzo fondamentale di collegamento con Varese, verso settentrione, e con Saronno e Milano, verso sud.

Anche buona parte dei servizi automobilistici ricalca più o meno questo tracciato, salvo qualche deviazione per meglio servire, da un lato, gli abitati di Venegono Inferiore e Superiore, nonché dall'altro lato, quello di Castiglione Olona. Fortemente servito è anche l'itinerario che congiunge Tradate, attraverso Cairate, con la conurbazione Bustese. Il tracciato e l'intensità dei servizi di trasporto pubblico confermano la vivacità dei rapporti tra il nostro territorio e quelli circostanti, con netta prevalenza dei collegamenti con

<sup>32</sup> Che tale arteria svolga già da molto tempo questa funzione lo confermano dati del 1929 secondo i quali il traffico a trazione meccanica rispetto a quello a trazione animale risultava triplo all'altezza di Tradate e addirittura quadruplo nel tratto più settentrionale (« Statistica del transito. Grafico delle strade provinciali e statali del Sempione con la indicazione del tonnellaggio medio giornaliero », in PROVINCIA DI VARESE, *I primi quattro anni di rettorato*, Varese 1932).



51 - *UtENZE telefoniche per Comuni e frazioni della media Valle d'Olonza. Numero utenti telefonici e intensità utenti per 1000 abitanti. (Fonte: elenco telefonico 1969).*

Si nota un forte numero di utenze telefoniche nei centri del versante orientale rispetto a quelli del versante occidentale. La distribuzione delle intensità di telefoni rispetto alla popolazione mostra anche la posizione preminente di Tradate e Abbiate Guazzone, ormai però unificate in un unico centro.



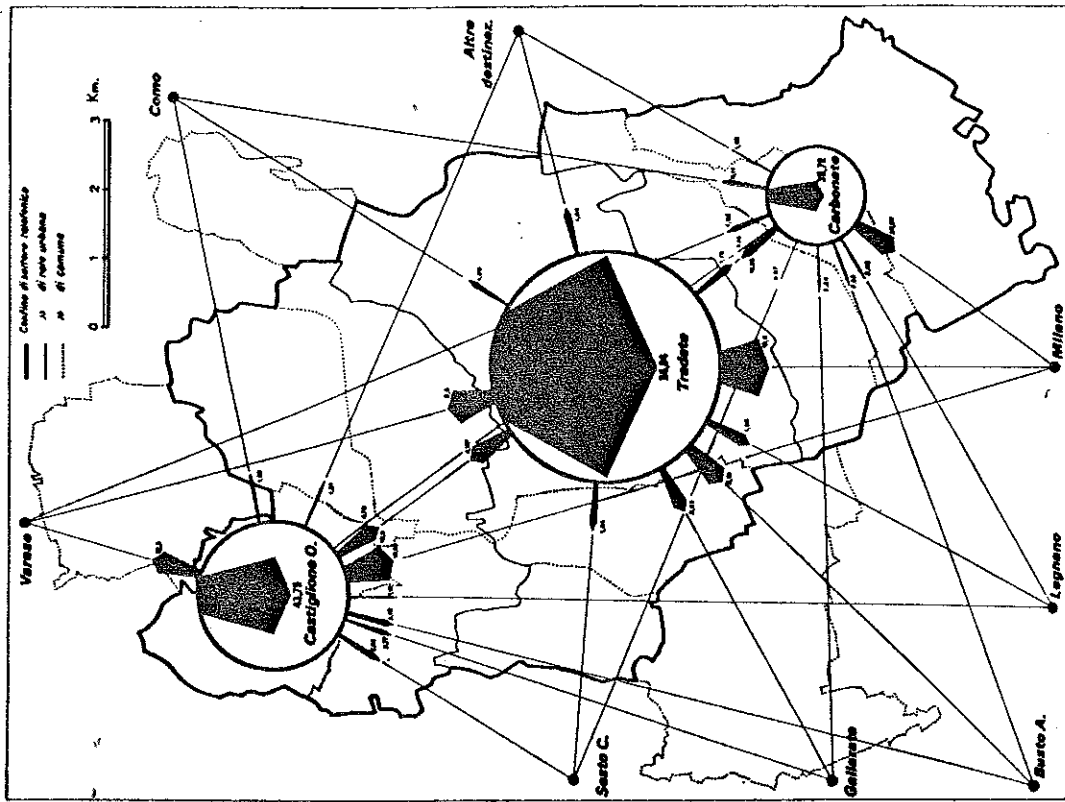
le zone poste appena più a sud. Essi sottolineano altresì la funzione di « località centrale » svolta da Tradate rispetto ad una parte della media Valle d'Olonna.

Quanto alla parte svolta dal traffico in partenza e arrivo nel nostro territorio, rispetto a quello di transito, qualche altro elemento può essere tratto dal numero di veicoli circolanti, secondo la distribuzione dei luoghi di residenza dei rispettivi proprietari. Il dato più significativo è forse quello relativo alle autovetture, che in numero di 7.863 appartenevano, al 30 settembre 1968, a proprietari residenti nei soli Comuni varesini del nostro territorio<sup>33</sup>. La loro distribuzione nei diversi Comuni non appare particolarmente significativa, in quanto risulta più o meno collegata alla distribuzione della popolazione. Piuttosto è interessante notare come mediamente il numero di autovetture circolanti fosse, all'epoca indicata, di 166 su mille abitanti, allorché alla stessa epoca circolavano mediamente 189 autovetture su mille abitanti, nella intera provincia di Varese. Poiché la media provinciale è influenzata anche dai bassi valori dei territori montani, se ne deduce che quelli di pianura e collina (compreso Varese) sono certamente assai più elevati della media, e se ne conclude che la media Valle d'Olonna rappresenta dunque una zona di eccezione rispetto ad essi.

Le comunicazioni telefoniche rappresentano un aspetto molto significativo del grado di urbanizzazione del territorio e della sua integrazione con i territori circostanti. « Il telefono è il simbolo dell'importanza di una istruzione ed il numero dei collegamenti corrisponde piuttosto esattamente all'importanza di una località »<sup>34</sup>. Il cartogramma 51 presenta schematicamente la situazione per quanto riguarda il nostro territorio. Esso mostra il numero dei telefoni installati nei singoli centri urbani e frazioni. Tale rappresentazione è forse tra le più espresse sia del livello di vita del territorio, sia dei suoi collegamenti con l'esterno. Anche la gerarchia di importanza dei vari insediamenti trova qui un'espressione particolarmente qualificante.

<sup>33</sup> AUTOMOBIL CLUB DI VARESE, Dati di registro.

<sup>34</sup> E. BONETTI, *Sul concetto di località centrale secondo la teoria di Walter Christaller nell'applicazione economico-geografica*, in « Cultura e scuola », n. 24, ottobre-dicembre 1967, p. 156.



52 - Distribuzione delle conversazioni telefoniche nella media Valle d'Olonna. Le frecce con direzione centrifuga indicano le conversazioni con destinazione esterna alla rete urbana. Le frecce all'interno dei cerchi indicano le conversazioni entro la rete urbana. I numeri accanto ad ogni freccia indicano il valore percentuale delle conversazioni rispetto al totale in partenza dalle singole reti urbane. La larghezza delle frecce è proporzionata al loro valore assoluto. L'elemento più evidente del cartogramma è il forte valore assoluto e percentuale delle conversazioni urbane nella rete di Tradate. Ciò sembra indicare la elevata autonomia di questo centro e il suo buon livello di urbanizzazione. Un altro elemento interessante è la forte percentuale delle conversazioni con Milano da tutto il territorio, anche dalle reti urbane più lontane (come è quella di Castiglione Olona).

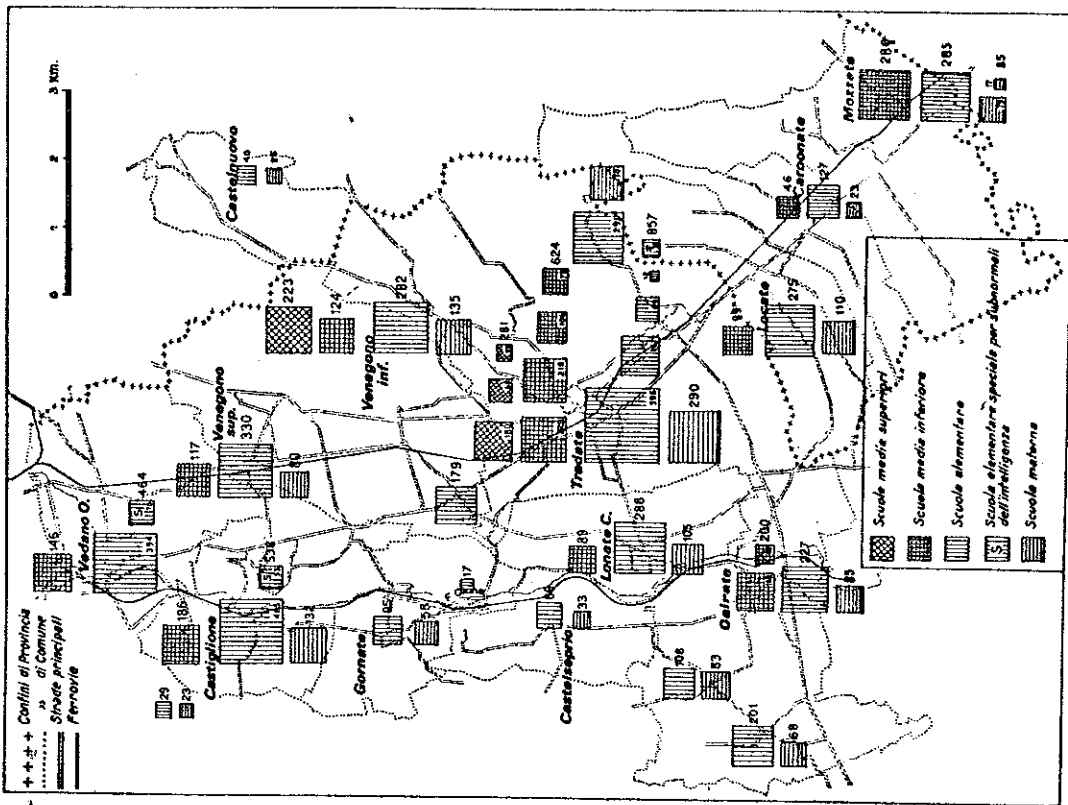


Tradate risulta di gran lunga il centro più dotato di collegamenti, tanto più se ai numeri occupati nel centro urbano si aggiungono quelli di Abbiate Guazzone, che da solo quasi eguaglia per importanza Vedano Olona e di poco supera Castiglione Olona e Venegono Superiore. A grande distanza seguono Venegono Inferiore, Mozate, Locate Varesino. Più distaccati tutti gli altri centri comunali e frazioni. Tradate ha in questo caso anche una funzione di direzione tecnico-amministrativa rispetto ai tre Comuni di Locate Varesino, Carbonate e Mozate, che pure non appartengono alla Provincia di Varese. Si tratta di uno dei pochi casi in cui le esigenze tecniche dei servizi hanno condotto a superare una separazione amministrativa storicamente ormai anacronistica. È anche interessante notare come, sotto il profilo della gestione dei servizi telefonici, l'intero settore di Tradate faccia parte del distretto di Busto Arsizio, anziché di quello di Varese. L'azienda di gestione sembra aver interpretato una tendenza gravitazionale del Tradatese verso la conurbazione Bustrese, ancor più che verso il capoluogo provinciale, situato a distanza quasi eguale.

La situazione del traffico telefonico urbano e interurbano è posta in evidenza nel cartogramma 52<sup>35</sup> indicante la ripartizione percentuale delle conversazioni giornaliera verso le loro varie destinazioni. Tra le molte notizie che se ne possono dedurre si nota in particolare la elevata percentuale di conversazioni urbane all'interno della rete di Tradate (praticamente riguardante il centro stesso di Tradate, quello di Abbiate, e solo in misura trascurabile quello di Locate Ceppino e Castelseprio). Evidentemente la conurbazione Tradate-Abbiate manifesta una intensità di relazioni, al suo interno, assai maggiore di quanto non accada per la rete di Carbonate e per quella di Castiglione Olona. Il fenomeno può anche essere considerato espressivo di un diverso grado di autonomia dei rispettivi territori rispetto all'esterno.

Un altro elemento significativo del traffico interurbano riguarda la destinazione delle conversazioni verso i principali settori esterni.

<sup>35</sup> Per i Comuni di Cairate, Vedano, Castelnovo Bozzente, non appartenenti al settore telefonico di Tradate, non è stato possibile ottenere tutti i dati analitici relativi al traffico telefonico.



52 - Distribuzione delle scuole per Comuni e frazioni della media Valle d'Olona. (Fonte: Amministrazioni comunali dei singoli Comuni, 1969).

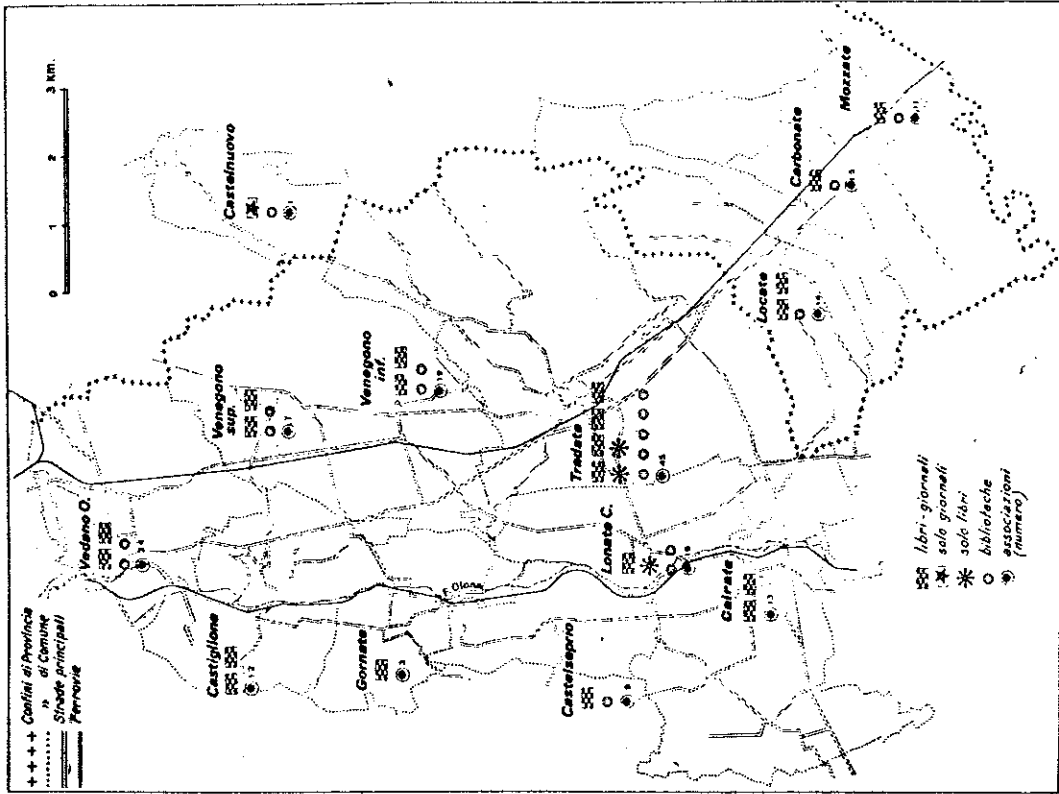
Soltanto a Tradate e Venegono Inferiore la gamma delle scuole disponibili è completa, anche per quelle di grado superiore. Tutto il territorio appare ben dotato di infrastrutture scolastiche di livello elementare e medio, opportunamente localizzate anche nelle frazioni di maggiore densità demografica.

La ripartizione percentuale delle conversazioni verso le varie direzioni esterne risulta in parte correlata alla disposizione spaziale dei rispettivi territori di partenza. Per esempio, per il traffico in partenza dalla rete di Carbonate è macroscopica la tendenza più intensa verso Milano. Per il traffico in partenza dalla rete di Tradate diminuisce la percentuale d'importanza della porzione rivolta verso Milano, aumenta quella verso Varese e tocca il suo massimo (rispetto al traffico proveniente da Carbonate e da Castiglione) quella verso Busto Arsizio. Infine, per il traffico proveniente dalla rete di Castiglione tocca il suo massimo percentuale la porzione di conversazioni rivolte verso Varese. Comunque, anche in quest'ultimo caso una percentuale di conversazioni ancor maggiore si rivolge da Castiglione verso Milano, che dunque anche nell'estremo lembo settentrionale del nostro territorio, quasi al confine con il Comune di Varese, manifesta più di quest'ultimo la sua capacità di attrazione.

A questo proposito un elemento da prendere in considerazione è il costo delle conversazioni urbane e in teleselezione<sup>36</sup>. Come è noto, esso favorisce le conversazioni all'interno delle singole reti urbane e all'interno del settore, mentre penalizza quelle esterne, con un crescendo correlato alla distanza. Tuttavia ciò non impedisce che le percentuali delle conversazioni in partenza dal nostro territorio mostrino come tale condizionamento non sia sempre determinante, e come altri importanti fattori influiscano sui flussi di conversazioni; i quali a loro volta esprimono chiaramente una scala di rapporti tra le diverse comunità considerate.

I cartogrammi dal 53 al 59 mostrano la distribuzione di altre importanti infrastrutture e servizi pubblici. Su ognuno di essi potrebbero essere svolte delle considerazioni particolari e dei confronti che i dati rendono possibili tra i diversi Comuni. Ci si limiterà qui a pochi cenni, proporzionati alle finalità di questo studio, che è soprattutto volto a formulare un giudizio sintetico sul livello di urbanizzazione del territorio, mentre la diretta osservazione dei singoli cartogrammi consentirà eventualmente al lettore considerazioni più analitiche.

<sup>36</sup> Alla data della rilevazione il territorio era collegato in teleselezione con la Lombardia e il Piemonte nonché con Roma.



54 - Edicole, librerie, biblioteche e sedi associative nei Comuni della media Valle d'Olonza. (Fonte: Amministrazioni comunali, 1969).

La circolazione delle idee e delle informazioni quale può dedursi dal numero di punti di vendita dei giornali, dei libri e delle biblioteche circolanti non appare particolarmente elevata. Il numero delle sedi di associazioni, partiti, sindacati, associazioni religiose e associazioni d'arma, circoli culturali e sportivi, gruppi spontanei, ecc. può lasciar supporre una intensità di vita associativa che invece è molto limitata.